

# VISITA CANONICA DELLE CASE SALESIANE IN AMERICA 1900-1903



Don Albera e Mons. Cagliero a Buenos Ayres



Terra del Fuoco

## Lettera a Mons. Cagliero sulla visita alla Terra del Fuoco.

Montevideo, 23 Marzo 1901

Re.mo e carissimo Monsignore,  
Arrivai ieri solamente dalla Terra del Fuoco.

Un contrattempo avvenuto per causa del vapore che doveva venire a prenderci alla Candelaria, fu causa che dovetti trattenermi più che non pensava in quella missione... In Punta Arenas... I Salesiani poi hanno una casa che sebbene di legno, è comoda e molto bella.

D. Bernabè spiega una perizia non ordinaria nel costruire le case e chiese di quegli istituti. La chiesa, poi, costruita in muratura, è un gioiello, e relativamente non costò molto...

Mons. Fagnano... le cose che fece in quelle missioni sono importanti. Altri, con maggiori riflessioni, non guidati dal cuore e dallo zelo, non si sarebbero gettati in imprese di quella fatta e le missioni non credo esisterebbero. Senza i mezzi che ora di adoperano, non si possono tenere riuniti gli Indii, e non si possono fare veri cristiani.

D'altro lato ora le missioni posseggono un vero capitale ed appena si siano saldati i debiti, se si hanno confratelli capaci di sacrifici e abbastanza intelligenti per far andare avanti le cose si può sperare che le missioni possano vivere...

ARCHIVIO SALESIANO CENTRALE BO500306  
Montevideo li 23 Marzo 1901

Re.mo e carissimo Monsignore

Arrivai ieri solamente dalla Terra del Fuoco. Un contrattempo avvenuto per causa del vapore che doveva venire a prenderci alla Candelaria, fu causa che dovetti trattenermi più che non pensava in quella missione. Arrivando qui ricevo il cordiale saluto ed augurio di V. E. Re.mo, e mi faccio un dovere di darle alcune notizie di questo mio viaggio.

Da tutto non posso a meno di ricordare il carissimo S. Belmonte, la cui morte io scopro solamente nell'arrivare a Montevideo. S. Rina e la Congregazione perdettero un robusto lavoratore. Chi sarebbe alquanto il compianto defunto, non può a meno di piangere amaramente la morte. Certamente egli si preparò una bella corona in paradiso lavorando e soffrendo molto. Paghiamo per lui.

In Punta Arenas ricordano ancora la visita che vi fece M<sup>re</sup> Cagliero nel 1892. Dopo di quel tempo le cose mutarono molto. Quella casa che serviva allora per i Salesiani e per le Suore, è ora riservata solamente

si può sperare che le missioni possano vivere. Ho potuto rendersi conto che il numero di persone di quei paesi è cresciuto e i costumi e i popoli sono diventati e capano di avere un carattere indimenticabile. Sembra però che essi e' all'alto fanno in modo che non sentano estraneità o sospetto, come alcuna volta si manifesta. In Buenos Aires il numero degli Indii fu decimato dalla morte. Rimangono tuttavia circa 200 persone da nutrire. Il sistema e l'operato occupano gli uomini e le donne sono occupati alla meglio della loro vita. La casa missionaria è molto provata in questi tempi e si spera che continuerà a produrre frutti per questi anni. Tra i sacerdoti occupati della missione quantita di persone che si trova in questi paesi.

Nella Missione della Candelaria tra uomini, donne e fanciulli sono più esattamente 158 persone. La morte anche qui fu una strage terribile. I sacerdoti sono in pericolo di scapolarci dalla

gesta della terra per la malattia e per la caccia che aveva ora in quei luoghi si fece a quella parte esposta.

L'istruzione religiosa e altri capi non già per esagerazione dei Salesiani, ma per la poca intelligenza degli Indii. Tuttavia in Dorsan, le missioni più antiche, vi è già un popolo quasi cristiano. Le donne specialmente frequentano spesso le scuole. Le Suore fanno molto per la loro istruzione e istruzione. È una vera provvidenza che la Suora popolare assista i missionari che peraltro fa poco nelle donne e nelle fanciulle.

Non si può tenere certamente che in quella missione vi sono gravi pericoli. Il padre non è abbastanza occupato nel ministero, perciò si occupa del contadino, questo è un bene per la missione, ma è un pericolo per lui stesso. Per a più di diverse altre missioni nelle stesse o perfino nelle più. I confratelli sacerdoti sono sempre occupati del tutto e poi sono soli in compagnia, fuori di

per questi ultimi la guerra in poco tempo. Il numero delle pagelle è bastato grande e molte sono le esterne. Danno un trattamento in nome del rappresentante di S. Rina e l'opinione che missionari molto sono. I sacerdoti poi hanno una casa che sembra di legno e costruita a modo della S. Bernabè, spiega una perizia non ordinaria nel costruire le case e chiese di questi istituti. La chiesa poi costruita in muratura e un gioiello, e relativamente non costò molto. Tra i fratelli e fratelli di tutti questi dell'organo che è già come dato. Rimangono 20 mila peschi di solito sopra la Banca di Punta Arenas. Sembra bello che il numero di il governo partecipa di impedire una cosa pagare questi debiti. In la casa è fatta e bisogna avere pagatura. Sembra che debba dare a più si potrà pagare questo debito. Rimane sempre la questione della provvidenza.

Questi non è il solo debito che abbia M<sup>re</sup> Fagnano. Per provvedere alle missioni e per altre imprese non sono sufficienti

si trova ancora occupato di molto alla guida di poco di un papa il 12.3 di settembre. Ora si cerca di pagare questo debito della terra, che fu disastrosamente accaduto e bene in questi tempi e nel resto si sta cercando di stabilire che i sacerdoti danno ad un tempo più capi. Si vuole che si paghi terra. Sono che S. Rina non può mandare denaro. Per parte mia M<sup>re</sup> Fagnano permette di spiegare questi sistemi che vengono spesso molto disamorati. Però mi è più che una che fu in quella missione sono importanti. Ma un missionario esplicito non guidati dal cuore e dallo zelo, non si sarebbero gettati in imprese di quella fatta e le missioni non credo esisterebbero. Senza i mezzi che ora si adoperano, non si possono tenere riuniti gli Indii, e non si possono fare veri cristiani.

D'altro lato ora le missioni posseggono un vero capitale ed appena si siano saldati i debiti, se si hanno confratelli capaci di sacrifici e abbastanza intelligenti per far andare avanti le cose

14  
P. Gammato 1915  
San P. Albera

# VISITA CANONICA DELLE CASE SALESIANE IN AMERICA 1900-1903

Buenos Aires, 14 settembre 1900

Carissimo don Barberis,  
 è vero che il caro don Gusmano ti scrisse varie volte, tuttavia io sentiva anche il bisogno d'indirizzarti alcune righe. Mi hai mostrata tanta delicatezza di affetto negli ultimi mesi passati a Torino e poi specialmente nella partenza che io non potrò mai dimenticarmene, e di più doveva ringraziartene di gran cuore.

Siamo giunti in America con un viaggio felicissimo. Il Signore ci protesse in tutti i modi. Abbiamo avuto tali riguardi da tutti che non si potrebbe desiderare di più. E ciò è perché noi siamo i figli di don Bosco. Se non ci fossero altre ragioni più gravi, anche questa dovrebbe farci stimare sempre più la nostra vocazione.

Tanto a Montevideo come qui a Buenos Ayres abbiamo vedute cose straordinarie. La Provvidenza si servì dell'umile nostra Congregazione per far cose incredibili. Io sto considerando tutto ciò che vedo e intendo, riservandomi di pronunziare il mio povero parere più tardi...

Certamente farei una figura ridicola se mi presentassi qui come riformatore. Credo che il mio compito sarà piuttosto quello di constatare co' miei occhi il molto bene fatto ed incoraggiare a fare sempre molto bene in avvenire...

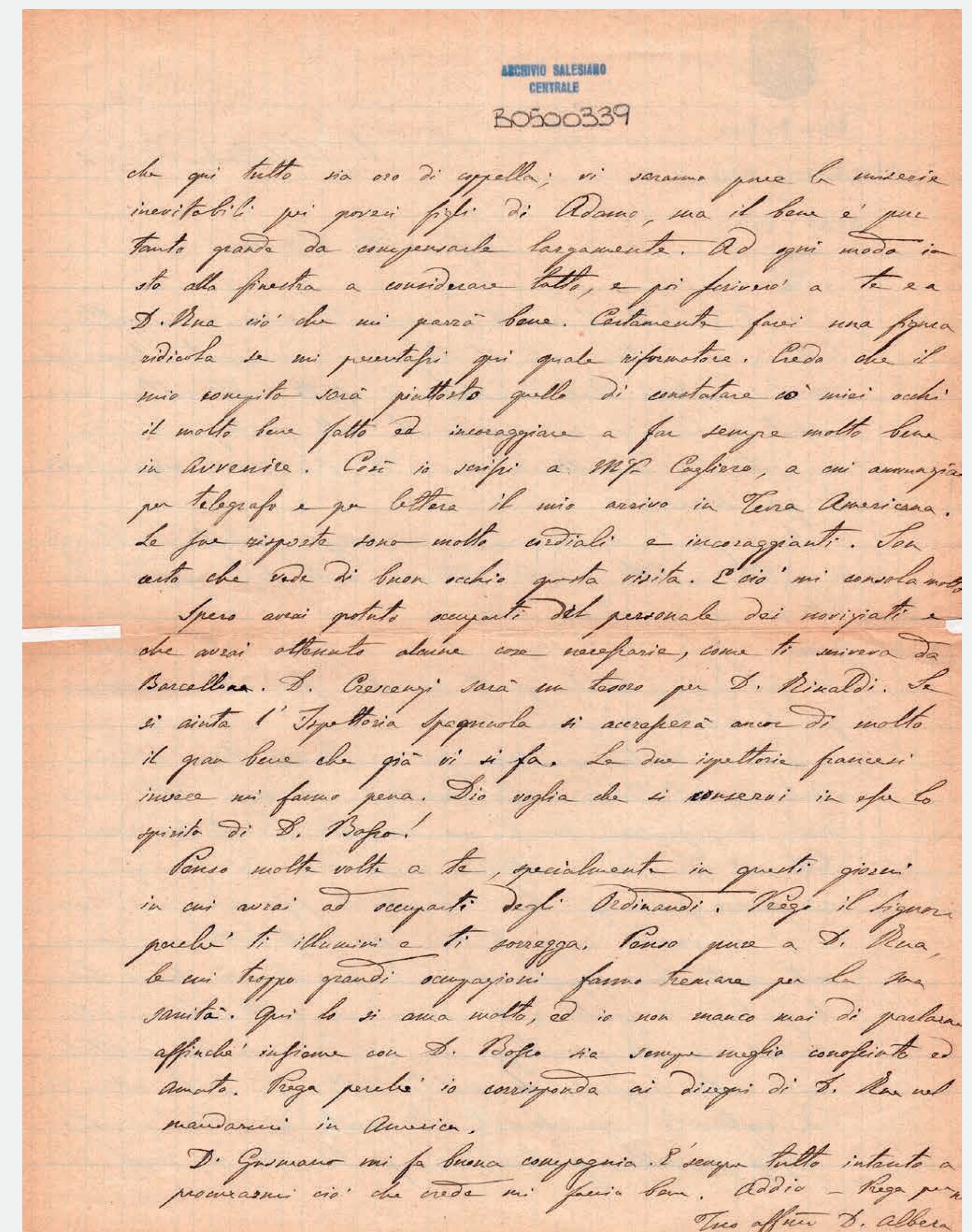
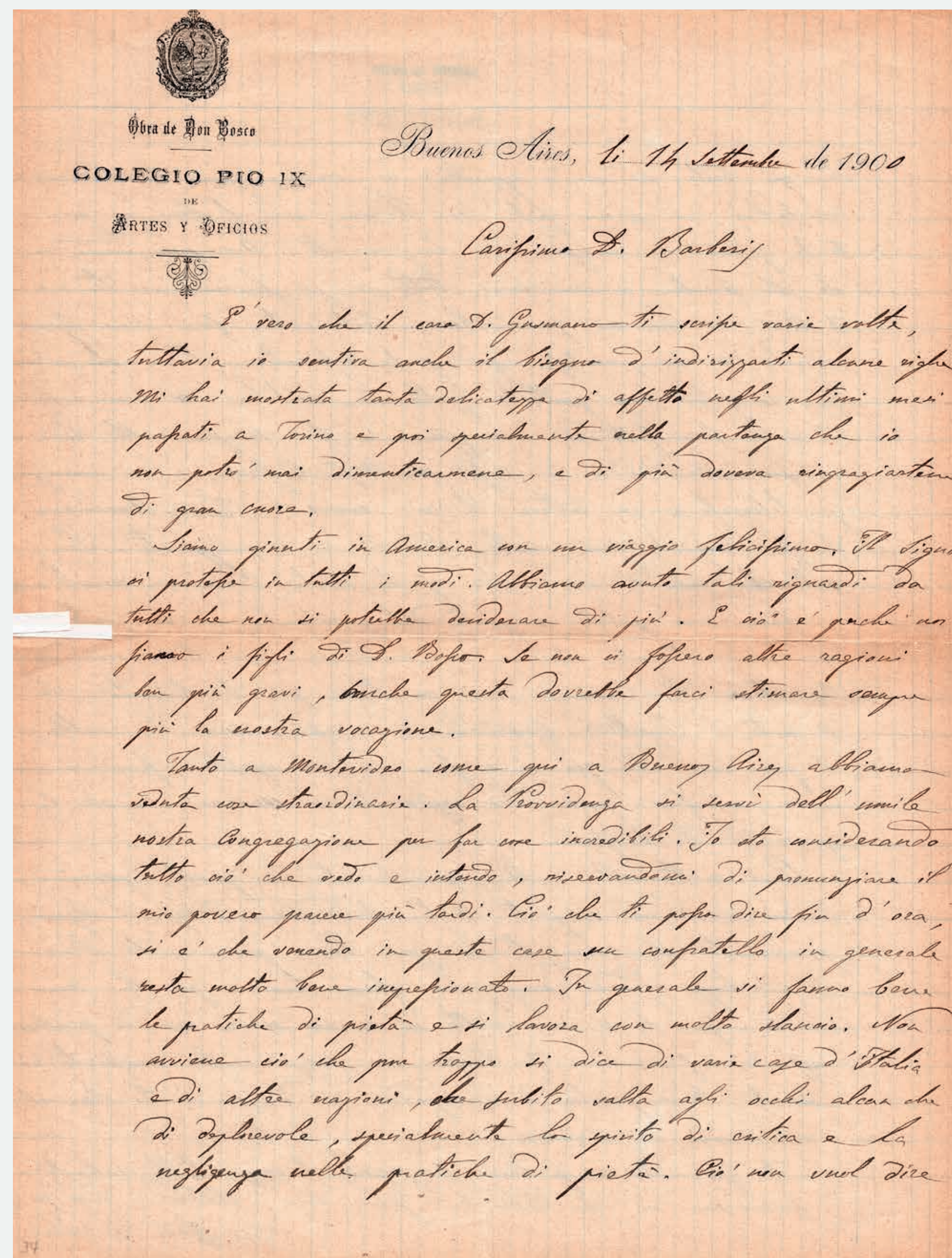
P. Albera, Lettera a don Giulio Barberis durante la loro visita alle case d'America



Processione dell'Immacolata alla Boca (1900)



Foto odierna dello stesso luogo



# VISITA CANONICA DELLE CASE SALESIANE IN AMERICA 1900-1903

## Dal diario spirituale di don Albera (dall'anno 1902 al 1915 in lingua inglese):

Maggio 1902 (Lima)

Oggi, due di Maggio, ho iniziato i miei esercizi spirituali di cui ne sentivo molto bisogno in questa vita da viaggiatori che faccio da 21 mesi. La mia mente è molto distratta e il mio cuore molto arido. Desidero ritirarmi in me stesso e desidero chiedere un qualche ristoro dal Cielo. Mi pare di avere buona volontà di fare questi esercizi con frutto; ma conosco le mie debolezze e perciò confido solamente nella Grazia di Dio.

1. Propongo di fare questi esercizi come se fossero gli ultimi della mia vita. La mia età, i pericoli di questo viaggio, tutto mi ispira il buon proposito di fare bene questi esercizi.
2. Prometto di praticare, in questi giorni, un fervore sempre più grande, pietà e profondo raccoglimento, ascoltando con attenzione la voce di Dio. Loquere, Domine, quia audit servus tuus.
3. Implorerò il divino dottore Gesù Cristo per curare e guarire la mia anima e da questo momento prometto di rimuovere tutti gli ostacoli alla Grazia di Dio.

J. M. S.  
May 1902 (Lima)

This day, 2<sup>d</sup> of May, I begin my spiritual exercises which I feel very need of, in this life of travellers, that I do from twenty and one months. My mind is very most dissipated, my heart very dry; I wish to retire within myself; I wish ask some shower of heaven. It appears me that I have good will of doing these exercises with fruit; but I know my weakness, and for it I trust only to the God's grace.

1<sup>o</sup> I propose to do these exercises as they were the last of my life. My age, the journey's fatigues, all inspire me the good determination of doing well these exercises.

2<sup>o</sup> I promise to practise, during these days, an ever increasing fervour, most piety and deep recollection, hearing with attention the voice of God. Loquere, Domine, quia audit servus tuus.

3<sup>o</sup> I shall beseech the divine physician J. C. to cure and heal my soul, and since this moment I promise to remove all obstacles to the grace of God.



Montevideo (Uruguay)



Montevideo (Uruguay) - Particolare fotografia



Don Albera con capi Bororós tra don Malan e don Balzola - Campinas /Brasile



La Serena (Cile)